

**PIANO di EMERGENZA per il RISCHIO SISMICO  
del Comune di Falconara Marittima**



Comune di Falconara Marittima  
Provincia di Ancona

Elaborato:

**E – PIANO DI INFORMAZIONE ALLA  
POPOLAZIONE**

- **Sindaco Prof.ssa Stefania Signorini**
- **Segretario Dott. Francesco M. Nocelli**
- **Dirigente Dott.ssa Daniela Del Fiasco**

1° Settore Servizi Amministrazione Generale

5° Settore Innovazione Tecnologica Promozione Territoriale  
Evoluta

- **Dirigente Dott. Mauro Pierpaoli**

2° Settore Servizi di Gestione Finanziaria e Contabile

- **Dirigente Dott.ssa Ing. Eleonora Mazzalupi**

3° Settore Gestione Governo Valorizzazione Territorio e  
Infrastrutture

- **Dirigente Dott. Alberto Brunetti**

4° Settore Servizi alla Persona ed alla Collettività

Dirigente Comandante Polizia Locale

Gruppo di lavoro interno:  
referenti delle funzioni operanti nel C.O.C.

Gruppo di Lavoro Incaricato:

Ing. Dora De Mutis

Ing. Paolo Carnevali

Ing. Stefano Bandieri

Geol. Gigliola Alessandrini

Ing. Chiara Fedeli

Ing. Beatrice Luzi

Consulenza Comunicazione: DMC Concept

## **INDICE**

<b>E. PIANO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PER IL PIANO DI EMERGENZA DEL RISCHIO SISMICO .....</b>	
<b>E.1 PRESENTAZIONE E DIFFUSIONE DEL PIANO .....</b>	<b>3</b>
<b>E.2 INCONTRI PERIODICI.....</b>	<b>5</b>
<b>E.3 MODELLO DI ESERCITAZIONE.....</b>	<b>5</b>

## E. PIANO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PER IL PIANO DI EMERGENZA DEL RISCHIO SISMICO

### E.1 PRESENTAZIONE E DIFFUSIONE DEL PIANO

Fattore da non sottovalutare ai fini dell'efficacia del Piano è la risposta del sistema urbano nel suo complesso, modello di intervento, operatori e soprattutto la popolazione in tutte le sue componenti, compresi i gruppi più vulnerabili quali i bambini, gli anziani e i disabili.

Se alla bontà del modello di intervento, si abbina il coinvolgimento proattivo della popolazione, si potranno raggiungere buoni livelli di resilienza dell'intero sistema urbano.

La questione non è secondaria se si pensa che Unione Europea e Nazioni Unite hanno attivato strategie innovative dove la società, in quanto rete di individui, organismi, strutture, città, gioca il ruolo di attore principale in questi processi.

Il programma europeo Horizon 2020 ha dedicato diverse Calls proprio alla “Secure Societies” con l'obiettivo di ricercare nuovi approcci per diventare comunità più resilienti.

Un approccio globale di prevenzione e riduzione del rischio è stato sviluppato anche con il GAR 2015 (Global Assessment Report)

<http://www.preventionweb.net/english/hyogo/gar/2015/en/home/index.html>

e il SENDAI Framework approvato a Marzo 2015 durante la Conferenza mondiale sulla riduzione del rischio <http://www.unisdr.org/we/coordinate/sendai-framework>

E' inoltre in corso di attuazione il programma “resilient cities” che definisce una sorta di percorso di progressivo aumento di consapevolezza da parte di popolazione e amministrazioni, per diventare una città resiliente <https://www.unisdr.org/we/campaign/cities>

Quattro sono, in questa ottica, le priorità individuate a livello globale:

**CONOSCENZA:** far comprendere meglio alle persone il concetto di rischio e capire come comportarsi tramite training attivo sulla popolazione anche la più vulnerabile.

**CONSAPEVOLEZZA:** migliorare la consapevolezza nelle autorità locali che si occupano della gestione per mettere in atto un sistema inclusivo di prevenzione.

**INVESTIMENTO:** dirottare risorse in data base, piattaforme open source, strumenti e tecnologie liberamente accessibili.

**RECOVERY:** migliorare il recupero delle città con il concetto di “build back better” cioè costruire meglio imparando dalle esperienze del passato.

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- Come comportarsi prima, durante e dopo l'intervento;
- Con quale mezzo e in quale modo saranno diffuse le informazioni e gli allarmi.

In particolare la campagna d'informazione potrà avvalersi dei seguenti mezzi:

- 1) redazione di manifesti, volantini, opuscoli i cui contenuti testuali e visuali saranno pensati per i diversi obiettivi da raggiungere. Particolare riguardo sarà riservato al mondo della scuola e della disabilità, organizzando presso i diversi plessi scolastici progetti informativi, laboratori, manifestazioni per studenti di ogni età e iniziative di formazione rivolte al personale docente e non docente. Analoghe iniziative saranno le strutture sanitarie (es. Bignamini) e sportive qualora non di pertinenza delle scuole già raggiunte.
- 2) Sito web comunale e fan page appositamente creata, dove sarà possibile consultare tutte le informazioni del Piano d'Emergenza Comunale.
- 3) Istituzione di una giornata dedicata dal Comune alla "sicurezza civile" in cui prevedere esercitazioni, prove di soccorso e simulazioni di stati d'emergenza in spazi pubblici ed edifici scolastici per facilitare in modo "ludico" la memorizzazione delle informazioni e l'apprendimento dei comportamenti da adottare in caso d'emergenza tramite azioni pratiche. Tale Iniziativa potrebbe essere facilitata aderendo a campagne nazionali di sensibilizzazione curate dalla Protezione Civile o da altri enti
- 4) Creazione di un Focus Group su base volontaria, che sia un campione rappresentativo di tutte le fasce di popolazione, da coinvolgere in esercitazioni ("demo") per testare l'efficienza dell'organizzazione e delle procedure delineate nel Piano Comunale e monitorare l'efficacia dell'informazione sul territorio, in relazione alle diverse attività di pianificazione dell'emergenza.
- 5) Redazione di brochure da diffondere in modo capillare, (anche in lingue straniere e in formato braille) scaricabili sul sito web comunale e delle scuole, che possono essere spedite a tutte le famiglie, distribuite porta a porta o in strada, per comunicare in modo sintetico ed essenziale tutte le informazioni sul rischio, i divieti, le precauzioni e i numeri d'emergenza.
- 6) Predisposizione di apposita cartellonistica stradale e pedonale che indichi pericolo per tipo di rischio (es. allagamento, frana, ecc), soprattutto in prossimità di strutture private o pubbliche (Scuole, Centri Sanitari, Centri di Distribuzione, Ipermercati, ecc.) che prevedono la concentrazione di persone o di beni in aree ritenute sensibili a criticità.

7)Predisporre adeguata documentazione informativa e cartellonistica per persone con disabilità e tenendo conto delle diverse etnie presenti nel territorio

## **E.2 INCONTRI PERIODICI**

Il Piano di Protezione Civile del Rischio Sismico verrà presentato pubblicamente alla popolazione non appena approvato dall'Amministrazione Comunale.

L'incontro avrà l'obiettivo di far conoscere preventivamente, alla popolazione, lo strumento che verrà attuato in fase di emergenza ma anche le attività che il Comune svolge in ordinario al fine di mantenere aggiornato ed efficiente il Piano e dunque il Sistema di risposta alle emergenze.

Sarà inoltre opportuno prevedere incontri a cadenza almeno annuale al fine di mantenere alta l'attenzione dei cittadini sullo strumento e comunicare gli aggiornamenti effettuati dall'Amministrazione.

Gli incontri potranno essere sviluppati anche su specifici target e destinatari (scuole, associazioni).

E' inoltre opportuno che un numero adeguato di incontri venga effettuato anche internamente all'Ente, con tutti i referenti comunali del sistema, in modo da mantenere alto il livello di guardia e di sensibilizzazione proprio in coloro da cui dipende il coordinamento dell'attività, sia in tempo di pace che in emergenza.

## **E.3 MODELLO DI ESERCITAZIONE**

E' opportuno prevedere una esercitazione di Protezione Civile almeno con cadenza annuale, generale o su un campione significativo di popolazione.

Organizzare attorno a questa esercitazione anche un evento rivolto alla popolazione, consentirà a tutti di sentirsi parte del Sistema di protezione Civile Comunale, dall'efficacia del quale, dipende la risposta dell'intera città alle emergenze.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e dei mezzi; delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza o ricovero, etc..), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte.

Al termine dell'esercitazione sarà opportuno eseguire un debriefing, che coinvolga tutti gli attori del sistema, per la valutazione dei risultati ed in modo da apportare i necessari correttivi al piano stesso nell'ottica di massimizzarne l'efficacia a seguito del test operativo.

Verranno cioè individuati punti di forza e di debolezza della risposta in emergenza e l'effettiva capacità di coordinamento delle azioni.